

il magistrato italiano; poichè, o signori, noi abbiamo perduto il tipo vero del magistrato italiano, per riaverlo bisogna dargli indipendenza completa, e perchè egli abbia possibilità di indipendenza non dovete rendere questi uomini eroi dinnanzi a loro stessi e dinnanzi agli altri con la meschina ed insufficiente retribuzione che date all'opera loro.

Quando voi avete il magistrato che deve farsi pensoso ogni giorno per risolvere il problema della vita, di certo avete pochi che sappiano resistere alle tentazioni del dio bisogno e sono eroi; avete invece molti, che non sapranno resistere.

Non è dunque possibile risolvere il problema della indipendenza della magistratura se non modificandone radicalmente l'ordinamento. Perciò credo che non occorra insistere per ottenere dal ministro di grazia e giustizia che egli riconosca la necessità e la urgenza del Codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario.

Allora noi risolveremo il problema del giudice unico, al quale daremo una giurisdizione maggiore di quella che non abbia fin ora.

Bisogna allargare questa base, bisogna mettere questo giudice in contatto col popolo là, dove c'è sempre bisogno di giustizia.

Voi dovete fare in modo che ciò che significa garanzia di giustizia sia alla portata di ciascun cittadino, il quale possa avere la certezza in tal modo che ad un torto sofferto segua immediatamente la riparazione.

Allargate dunque la base, fate in modo che il pretore abbia contatto maggiore col popolo, di quello che abbia presentemente.

In questo modo potrete restringere i tribunali d'appello; e, sempre più restringendo, arrivare alle Corti di appello, che vi potranno dare il giudizio di terza istanza; e poi avrete in ultimo la Corte regolatrice della magistratura italiana, che sarà la Corte di cassazione unica.

Col progetto di nuovo Codice di procedura penale voi avrete risoluto il problema dell'intervento delle parti nell'istruttoria, senza di che nessuna riforma nel procedimento penale potrà dirsi efficace. Ed egli lo sa, il ministro guardasigilli, egli che è stato magistrato combattente per tanti anni, e che ha traversato gloriosamente i gradi tutti della magistratura, dall'ultimo al primo, raccogliendo il plauso generale. Si sente ancora l'eco di quel suo memorabile discorso alla Corte di cassazione di Napoli che fu l'elogio

funebre delle sezioni civili delle varie Cassazioni ancora esistenti.

Una parola ora sugli inconvenienti attuali che si verificano nelle istruzioni penali.

Ora egli sa come è fatto il processo penale. Come è fatto? Sono estese le delegazioni ai pretori, e quando il processo penale è arrivato davanti alla pretura, sapete chi è che raccoglie le deposizioni? L'ultimo dei cancellieri o vice-cancellieri al quale basta dare 10 lire, 5 lire per ottenere che cancelli o sopprima le dichiarazioni più importanti.

E quando i testimoni vengono dinnanzi al pubblico giudizio per l'accertamento del fatto e vedono una dichiarazione dissimile da quella ch'essi fecero qual'è la loro condizione? È necessario, per sfuggire ad un processo penale, che essi cerchino di salvarsi. E questa è storia che avviene tutti i giorni, o signori, sotto gli occhi di coloro che sono pratici dei giudizi penali.

Sicchè voi, affrettando il nuovo Codice di procedura penale, provvederete ad evitare gravi inconvenienti all'amministrazione della giustizia.

Un'altra parola debbo dire ed è che, com'egli diceva e bene, è enorme la differenza fra il numero degli imputati e il numero dei condannati, enorme è il numero dei processi che si chiudono senza la scoperta dei colpevoli. Questa non è vostra colpa, è colpa nell'amministrazione della polizia giudiziaria, degli agenti della pubblica sicurezza. Quando questa Amministrazione la volete associare all'amministrazione della giustizia, miglioratela. Questo bisogno deve sentirsi dal ministro dell'interno, ma deve sentirsi anche più da voi, perchè voi siete responsabile di ciò che si fa dai bassi agenti della sicurezza pubblica.

Col Codice di procedura penale fate dunque che siano completamente riparati questi inconvenienti, che sono esiziali all'amministrazione della giustizia.

Calenda, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Calenda, ministro di grazia e giustizia. Il discorso dell'onorevole Pansini mi porge l'occasione, e mi fa sentire il bisogno di una parola di protesta contro alcune sue recise affermazioni; e propriamente contro la grave accusa che la magistratura sia mancipia del potere esecutivo.

Nulla autorizza tale affermazione, neanche